

Processo Galati a Venezia

si sbarca alla banchina lunga di Abd-el-Kader, e, fatti duecento passi, eccoci alla stazione della ferrovia Massaua-Santi. Lungo il percorso della linea ferroviaria, il paesaggio è sempre quello: brullo, monotono, antipatico.

A Santi s'informa un muletto abissino (la grande ricerca di chi viaggia in questo paese), e via per Ghinda, a due ore di marcia, s'incontra la piana di Sabergama, immensa distesa di terreno in gran parte coltivato, come pure la limitrofa piana di Ailet, per opera di arditi speculatori italiani. Man mano che s'avvicina, il paesaggio si fa più bello, l'occhio s'affietta nel bel verde dei boschi, il profumo del gelsomino, della gaggia e di altre piante, vallis dolcemente le papille odoranti. Una fresca azzurra mitiga gli effetti del cocente raggio solare.

Da Santi a Ghinda, sono sei ore di marcia, percorrendo una via in gran parte carrozzabile.

Ghinda, posta a 984 metri circa sul livello del mare, è pressa poco a 60 chilometri dal medesimo, sarà presto, o meglio lo è già, la stazione climatica di Massaua. La sua posizione, il suo clima, il terreno fertilissimo, ed in gran parte già coltivato, fanno sì che ella, si presti splendidamente ad essere il punto di ritrovo, di tutti coloro che, sia per pochi giorni, come per tutta la stagione calda, possono sfuggire l'afa opprimente di Massaua. L'aria antipatica della zona, rompendo il silenzio notturno, disturba il vero il sonno e mette un qualche brivido ai novizi d'Africa, ma ci si abitua facilmente. Anche il leopardo si fa spesso sentire, e talvolta uccide il leone.

E mestieri riconoscere, però che le cose, viste da vicino, si modificano assai, e tutte le credenze sulla ferocia, sul sanguinarismo (passatemi il vocabolo), e sul coraggio indomito del re della foresta e suoi congiunti, si sfatano in gran parte vivendo vicino a loro. Il leone, la iena, fuggono sempre davanti all'uomo anche inermi. Potrei citare, in suffragio del mio asserito, fatti occorsi a me e ad amici miei. Certo che, azzardi, feriti, messi alle strette, s'avventano, ma anche la lepre ferita tenta di mordere la mano che la racchiude.

In una delle mie escursioni mi trovai, come al solito del resto, a dover passare la notte sul nudo terreno, ed aver per padiglione l'immensa volta del cielo, e prima di abbandonarmi in braccio a Morfeo, raccomandai al *bukub-basi* (sergente) della scorta, di vigilare perché le sentinelle stesse desti onde non esser sorpresi da una visita del leone. Il gradato prese le disposizioni, e venne a riferirmi esser tutti a posto, poi, per vieppiù assicurarmi, uscì fuori nella sentinella che riferisce e che mi rimase impressa nella mente: *Ambessa meschino, lui non venire dove stare ascar, prendere pecora, capra e calas*. Traduco: il leone non è ardito, non viene dove stanno ascar (soldati), egli ruba le pecore, le capre, e basta.

Non si può negare che vi furono casi in cui leopardi, leoni, ecc. ferirono e sbranarono uomini; ma questo in lotta, e dopo esser stati attaccati dall'uomo. La difesa è istintiva in tutti, solo l'agnello lambe da mano di colui che lo sgozza.

Spessissimo avviene che qualche iena affamata entri di notte in un *tucul* e porti via qualche bambino, ma basta un grido, un allarme qualunque, perché fugga spaurita. Un mese fa, circa, un ascar del 4. battaglione indigeni, sentendo le opere della vicina *seriba* (reintegro di piante spinose), che belavano disperatamente, esce fuori ed arriva proprio in punto per vedere una iena che aveva ghermito una capra per oolio, e se la sguinzava colla predella, egli la rincorre, arriva a prender la capra per le gambe posteriori, e lì incomincia la lotta; l'uomo tirava da una parte e la iena dall'altra, finché la capra, strozzata e intendo, restò in mano al primo, e la iena delusa fuggì per suo conto.

In altra mia vi dirò di Asmara e dei suoi abitanti.

Nasone

Per adempire alla promessa di ieri diamo oggi il resoconto particolareggiato del processo svolto sabato alla Corte d'Appello. Siccome il *Friuli* era parte in quel processo come querelante e come imputato, crediamo conveniente di togliere la relazione della discussione da un altro giornale di colore politico diverso dal nostro, e cioè quello dato dalla *Gazzetta di Venezia*, che ci si garanti come il più esatto.

La seduta della sessione terza è piena di gente, desiderosa di poter assistere allo svolgimento di un processo che ha interessato tanto la provincia di Udine.

La Corte è composta dai signori Sorrentino presidente e Gialini, Zanoni e Vanzetti, relatore, consiglieri.

Appena aperta l'udienza il presidente fa l'appello degli imputati che sono: avvocato Domenico Galati, conte Pietro d'Adda, Colnaghi Luigi tipografo, e Bajatti Alessandro gerente responsabile del giornale il *Friuli*.

Il Galati chiede di costituirsi parte civile; nei riguardi della querela contro il *Friuli*, non avendo potuto fare al Tribunale di Udine, perché era annullata.

Il P. M. si oppone alla richiesta pregiudiziale del Galati.

La Corte in base all'art. 110 del codice di procedura penale respinge la domanda.

Il signor Galati protesta.

Ora crediamo opportuno riassumere la esatta ed imparziale relazione fatta dal comm. Vanzetti, che con un'esposizione brillantissima passò la rassegna i fatti che furono le cause efficienti di questa e contro querela.

Il primo dibattimento era stato fissato per il giorno 28 gennaio u. s. L'avvocato Bertacchi, rappresentante il signor Galati, presentò al Tribunale di Udine un ricorso per ottenere un rinvio per malattia del suo cliente, suffragando detto ricorso con un certificato medico.

Il Tribunale accordò il rinvio, fissando l'udienza del 19 marzo per la discussione.

Anche il senatore Poile ed il veterano della stampa udinese, Pacifico Valussi, erano suoi fautori. Allora, vedendo come stavano le cose, il Galati, scrisse una lettera al Solimbergo dicendo che sarebbe stato ben felice di lavorare al suo fianco nel bene del Friuli. L'onorevole Solimbergo rispose con un vigliottino secco, secco ringraziandolo della cortesia. Galati ricorse pregando il Solimbergo di mandargli una lettera, da far di pubblica ragione, nella quale dicesse che sarebbe stato felice di averlo a compagno. Il Solimbergo, per ragioni che non erano inerenti al Galati, rispose che non l'avrebbe appoggiato. Il Galati fece da sé solo malgrado la lotta accanita; ma fece fiasco e rinasciò in sua vece il prof. Marinelli.

Avendo il *Giornale di Udine* pubblicato una lettera del ministro Miceli diretta al Galati, nella quale il ministro gli faceva gli auguri di riuscita, il *Friuli* pubblicò un articolo contro il Miceli. Pochi giorni dopo il *Friuli* faceva una rettifica perché la lettera che aveva riportata dal *Giornale di Udine*, non era quella che il Miceli aveva diretto veramente al Galati, ma una lettera accomodata ad usum *Delphini* e la prova palmare era la copia della lettera diretta al Galati, mandata al *Friuli* dal segretario del Miceli.

Il Galati intanto non dava segni di vita, ma un bel giorno, in ottobre, mandò al suo amico D'Adda un dispaccio (che fu affisso per le cantonate di Palmanova, informando di un colloquio che egli avrebbe avuto col ministro Nicotera, il quale gli promise di visitare il *Friuli* per constatare *de visu* i bisogni.

Il Solimbergo spinto dai suoi amici politici andò dal Nicotera che in presenza di due altri deputati dichiarò che non sapeva un bel nulla, che la notizia era una mistificazione, e che quando andava a visitare una regione faceva annunciare la sua visita dal prefetto. Questa notizia fu data dal *Friuli*. Il Galati smantellò la notizia sulla *Patria del Friuli*. Il Solimbergo sostenne l'asserito.

Galati fuori di sé dall'ira mandò al D'Adda il manoscritto di un manifesto perché lo facesse stampare e diffondere per tutta la Provincia che oltre al contenere una dichiarazione del Nicotera che con altre parole ripeteva quello che

aveva detto al Solimbergo, conteneva pure delle frasi ingiuriose contro il Solimbergo come per esempio: «Giuda di Doda», «l'affermazione che a Vivalda a Roma coi fondi segreti», «L'on. Solimbergo nel mezzo del suo procuratore avvocato Billia sporse querela per diffamazione». Il Galati nel suo primo interrogatorio davanti al giudice istruttore disse di deplorare la ingiuria scritta in un momento d'ira e dichiarò nello stesso tempo di sopperger querela contro il *Friuli*.

Nel 19 marzo ebbe luogo il dibattimento che non stamò a riesumare perché i lettori ne furono a suo tempo informati, e si rammenteranno certamente gli incidenti delle udienze del 19 e 21 marzo al tribunale di Udine.

Come abbiamo detto il Galati non presentavasi impedito da malattia; e il dibattimento ebbe luogo in assenza, senza però che venisse dichiarata la contumacia.

Il Tribunale pronunciò non luogo per D'Adda, e Colnaghi, per compensazione, prosciogliò il Bajatti e condannò il Galati a quattordici mesi di reclusione ed a lire 2000 di rifusione alla parte civile on. Solimbergo.

Il Galati ricorse in Appello perché lo si giudicò in assenza, cosa contraria ai precetti di procedura.

Chiedeva pure che fossero uditi alcuni testi, fra i quali gli onor. Imbriani e Radici, e l'avv. Montalto di Venezia.

Il P. M. ricorre pure perché a lui sembrava che i quattordici mesi di reclusione appioppati al Galati, fossero pochi per il reato commesso; chiedeva pure che il D'Adda ed il Colnaghi venissero condannati.

Il Galati presenta alla Corte alcuni giornali per comprovare la verità delle sue asserzioni.

L'avv. Giov. Batt. Billia, elogia l'egregio relatore ed osserva che ad un certo punto i giornali amici hanno smesso di sostenere il Galati.

Sul finire dell'udienza antimeridiana, dopo la relazione, il presidente chiede alla parte che se intende desistere dalla querela.

All'aprire della seduta pomeridiana, l'onor. Solimbergo, dichiara che insiste nella querela.

Il Galati chiede la parola ed ottiene la protesta per contegno del Tribunale di Udine, che volendo a tutti i costi giudicarlo, non doveva farlo in sua assenza, obbligando un avvocato a rappresentarlo, ma in contumacia.

Il Galati parla colla foga propria del meridionale e prosegue così: «Trasportato dall'ira offesi il Solimbergo, lo deplorai davanti al giudice istruttore e lo deplorai ora nuovamente perché non ho alcuna ira contro l'on. Solimbergo. Nego di esser stato un auto-candidato.

Le lettere del Miceli e di Nicotera, sono in possesso di Valussi. Io non sono un falsario e chiedo mi si accordi la facoltà di provarlo. Io non ho chiesto la contumacia, io non ho paura di presentarmi davanti ai giudici del mio paese. L'avv. Billia affermò che il Valussi ora mi ha tolto il suo appoggio; provi egli la verità della sua asserzione.

Fu detto che mi lasciò portare ad Udine perché ero lontano dal mio paese; io non ho nulla da nascondere e vado fiero del mio passato. Chiedo un rinvio della causa perché non posso oggi difendermi non essendo in caso di procurarmi tutti i mezzi di difesa che mi sono necessari. Prima anche del dibattimento di Udine ritirai deplorando di averle scritte le parole a carico del Solimbergo; ora non posso fare una ritrattazione perché si crederebbe che io la facessi per paura di una eventuale condanna.

L'avvocato Dalla Schiava fa la storia degli incidenti che si svolsero al Tribunale di Udine e narra come fu nominato primo avvocato ufficiale e poi di fiducia del Galati. Dichiarò che il contegno del Tribunale di Udine lo scandalizzò. Disse poche parole in merito della causa, passando sopra alla lunga serie di reproche ingiurie. Negò che le frasi Giuda di Doda e l'affermazione di vivere coi mezzi segreti costituissero una diffamazione, e il caso di parlare d'ingiuria. Le ingiurie sono state reciproche e per ciò devono venire compensate. Ci fu poi il Galati la provocazione grave, perché fu detto che ha manomessa una lettera del Miceli e, mutilata una del Sorrentino.

P. M. avv. Amati: «Il Tribunale di Udine era nel suo diritto o intenzione come il contegno ma però bisogna convenire che ha sbagliato giudicando nei riguardi del Galati che ha favorito nell'accordargli la facoltà di esser difeso. Non crede si debba annullare il giudizio di prima istanza. Senza far della dottrina si può affer-

mare che l'ingiuria esiste. Giuda di Doda, vuol dir traditore».

L'accusa di viver coi mezzi segreti significa spia; e il buon senso che ne dà la spiegazione.

Conclude chiedendo un mese di reclusione per il Galati.

Il D'Adda cortemente ha letto il manifesto prima d'irritarsi alla stampa ed ha cooperato alla diffusione di tale scritto ingiurioso; ai condanni dunque a 200 lire di multa.

Nei riguardi del Bajatti è tant'alta parlare perché l'appello del procuratore del Re fu ritirato.

Chiede ai confermi la sentenza del Tribunale nei riguardi del Colnaghi.

L'avv. Billia difensore del Solimbergo divide la sua arringa in questi 8 punti: I. Se per vizio incorso nelle ordinanze del Tribunale debbasi annullare il giudizio.

II. Se stieno da ammettersi i testimoni introdotti dal Galati in base che il dibattimento debba rinnovarsi.

III. Di quale responsabilità sia tenuto a rispondere il Galati.

Sul primo punto giustifica il Tribunale di Udine. Il Galati voleva tempestare perché il reato fosse preterito. Essendo la causa sufficientemente trita sono inutili i testi che il Galati vorrebbe introdurre. Il manifesto di Galati è un tessuto di ingiurie. A proposito del famoso *bancho* di Udine nel quale furono fatti i noti brindisi irredentisti, che onorarono la caduta del Doda, il presidente del Consiglio, Crispi, dichiarò che, non il Solimbergo, ma altri fecero un brindisi in aceto irredentista.

L'avv. Cocogna difensore del D'Adda sostiene la buona fede del suo cliente e chiede la conferma della sentenza di prima istanza.

L'avv. G. Marangoni difensore del Colnaghi si associa alla conclusione del P. M.

Caratti difensore del Bajatti con molta energia esagona il suo raccomandato dall'imputazione e difende nello stesso tempo il giornale il *Friuli*.

Galati replica dicendo che l'avv. Billia ha ripetuto l'arringa fatta ad Udine meno le ingiurie che scagliò contro un assente. Ripete, poi, molte cose dette prima.

«Anche oggi mi si diffamò — disse — dandomi del falsario, ma io voglio provare che non lo sono».

A completare la relazione in quella parte che più interessa a noi, aggiungiamo che il Galati si legò all'adempimento di trovarsi di fronte al gerente responsabile del *Friuli* e non agli autori degli articoli che lo attaccavano.

L'avv. Caratti ha risposto trionfalmente a questa censura, osservando che essa avrebbe ragione di essere se il Galati si fosse querelato anche contro gli autori degli articoli, ma che egli invece, si trovava davanti al solo gerente, appunto perché si limitò a querelare contro il gerente, evitando prudentemente di pigliarsela cogli autori. Sul *Friuli* vi furono attacchi contro il Galati anche firmati, ma questi non si è mai sognato di pigliarsela con chi risponde e risponde di ciò che ha scritto.

L'avv. Caratti ha poi dimostrato che il contegno del *Friuli* di fronte al Galati, fu precisamente conforme ai doveri che in certe eventualità si impongono alla stampa onesta.

Sempre dalla *Gazzetta di Venezia*, numero di ieri, togliamo la seguente lettera del sig. Galati:

Venezia, 22 maggio

Egregio sig. Direttore

Il resoconto del dibattimento di ieri davanti alla Corte di Appello, non mi sembra, perdoni, interamente esatto. Mi permetta che Le osservi che la Corte non mi condannò a 25 giorni di reclusione, ma a 25 giorni di detenzione, ciò che non è lo stesso. La Corte ammise l'ingiuria da me non negata, con l'attenuante della provocazione del Solimbergo. Io non ritirai nulla. Confermai la prima mia dichiarazione davanti al giudice istruttore. Non chiesi potermi difendere dall'accusa fattami dal *Friuli* di aver mutilato lettera. Dissi che disprezzavo le offese di quella natura e scritte da uomini che si nascondevano, lasciandomi responsabile un povero diavolo innocente, che si chiama gerente responsabile. Dissi che non riconoscevo altro giudice che la mia coscienza.

La Corte, nei suoi considerandi, dichiarò non necessaria la prova testimoniale da me chiesta, essendo la mia onorabilità al di sopra d'ogni discussione. Non aggiungo altro, e ringraziandola anticipatamente per la pubblicazione della presente ho l'onore di essere

Suo dev. mo Domenico Galati

Nella *Gazzetta di Venezia* d'oggi leggiamo:

In seguito ad una lettera del signor Domenico Galati, che, pregati, pubblicammo sulla *Gazzetta di ieri*, il nostro redattore giudiziario ci scrive:

(Aldo) Il signor Galati ci teneva a far sapere che fu condannato a 25 giorni di detenzione e non di reclusione.

Ci è vero, e sta bene; ed io non posso proprio aver nulla a ridire; ma quello su cui trova a ridire sono prepotentemente le altre asserzioni del signor Galati. Io desidero che egli legga il mio resoconto, improntato alla maggior oggettività, e poi mi sostenga, se tutto quanto quello che egli dice nella sua lettera non si trova nel resoconto stesso.

La quanto poi alla sua onorabilità, che nessuno ha mai discusso e si sogna di discutere, rilevo che mentre il Galati scrive: «La Corte mi ha condannato a 25 giorni di detenzione, non necessaria la prova testimoniale da me chiesta, essendo la mia onorabilità al di sopra d'ogni discussione», è vero che la Corte dichiarò non necessaria tale prova; ma il motivo dell'onorabilità ce lo mise in una testa il signor Galati.

Non discuto, ripeto, l'onorabilità; noto che colla sua lettera il Galati ha tentato di far credere che la Corte gli abbia dato una patente che non si trova nella sentenza.

Interesserà certamente al pubblico di conoscere quali spiegazioni abbia potuto dare il Galati alla Corte d'Appello sulla sua nota e tante volte ripetuta sostanziale differenza fra la lettera dell'ex Ministro Miceli pubblicata dal *Giornale di Udine*, e quella autentica e poi rimessa dal suo segretario. Or bene, si sappia che il Galati ha asserito che l'originale della lettera Miceli da lui ricevuto, venne sino da allora consegnato al comm. Pacifico Valussi, il quale volle riportarlo sul *Giornale di Udine*.

Se dunque ci sono differenze, disse Galati, tra l'originale e la pubblicazione, queste sarebbero dovute all'opera del Valussi. Ma, per non si voglia ammettere che il Miceli, temendo dal collega Crispi, uno sgambetto ad uno Salmone Doda, abbia creduto opportuno di consegnare la sua lettera autentica al Galati, forse per lui compromettente, raffazzonandone altra più opportuna. Dunque la modifica, secondo Galati, potrebbe attribuirsi o al Valussi o al Miceli. Ai lettori ora di decidere se a Valussi o a Miceli ed a Galati spetti la proprietà letteraria della nuova lezione!

Ricorderanno i lettori come, quando il Galati pubblicò nel proclama ai Palmirani, una lettera dirittagli dall'onorevole Sorrentino, poi, avendo forti motivi per ritenere che la lettera Sorrentino avesse avuto la stessa sorte della lettera Miceli, diffidammo il Galati a depositarla presso un notaio.

Il Galati non si fece vivo e noi non sappiamo più niente. Ma, ecco che davanti l'Eccellentissima Corte d'Appello, il Galati, nei suoi molti scritti ed anche a voce, afferma che già da tempo la lettera Sorrentino fu da lui depositata presso il dottor avv. Antonelli, notaio in Palmanova.

Desiderosi di epurare il proclama quel deposito fosse rimasto — sin qui claudesmo, ci recammo ieri a Palmanova dove dalla cortesia del dott. Antonelli ci fu dato vedere il prezioso autografo. Non appena veduta quella lettera, tutto ci fu chiaro.

Rilevammo da un diligente raffronto, che, tra la lettera autentica dell'on. Sorrentino e quella attribuitagli dal Galati nel suo proclama ai Palmirani del febbraio 1891, vi sono notevoli e sostanziali differenze.

È dunque questo un vero vizio organico del signor Galati, di qui il più recente saggio risulta dalla surferita lettera alla *Gazzetta di Venezia*.

Prima la lettera Miceli, poi la lettera Sorrentino, poi il colloquio con Nicotera, infine la Sentenza della Corte di Venezia... e chi sa mai che cosa ci riserverà il fato per l'avvenire!

Non però continueremo vigili e perseveranti nella intrapresa via, fino alla fine, per quanto convinti che ormai il *Friuli* non corre più i pericoli di quella candidatura.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

DIFFIDA

Attenti alla compra del Marsala Florio!

La Casa vinicola **Florio & C. di Marsala**, produttrice del famoso vino omonimo, noto in tutto le parti del mondo, fu costretta negli scorsi anni ad avvertire il pubblico di non pagare come Marsala Florio dei vini scadenti e spesso nocivi, per le cattive miscelate.

Nel tempo stesso non potè e non doveva lasciare impuniti gli abusi e le falsificazioni, che ostacolano il produttore e consumatore, senza nemmeno procurare a quest'ultimo il beneficio del risparmio, diletta le necessarie disposizioni per reagire contro i frodatori.

Ora bisogna nuovamente mettere in guardia il pubblico, sullo spaccio di un vino detto Marsala, che viene messo in commercio dalla ditta **Florio & C. di Venezia**.

Questa ditta, che non ha nulla di comune con quella di Marsala produttrice dell'omonimo, fa circolare per tutto il Veneto, nei paesi somiglianti a quelli della **Casa Florio**, molti comprano il suo vino, nella fiducia di acquistare il reputato prodotto della

Fattoria Florio e C. di Marsala

Perchè il pubblico non cada in questo grossolano errore, si avverte nuovamente: i compratori che vogliono rifiutare qualunque bottiglia sformata della marca originale.

Florio e C. di Marsala

col distintivo del Leone e le parole **Marsa di fabbrica** depositata. Anche i fusti portano la marca del Leone e la chiusura in latta con entro il certificato d'origine e la firma dell'Amministratore della Fattoria **G. Florio**.

Bisogna anche guardarsi dai falsi viaggiatori, che si presentano come incaricati della Casa Florio.

La Casa Siciliana, per abitudine, provvede con circolare a propria firma a tutti i suoi corrispondenti l'arrivo dei suoi viaggiatori.

Attenti alla compra del Marsala Florio!

Volete la salute??



Liquore Stomacico Biscostitante

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il governo **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impresso una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasoli, Pubris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomasoni, nonché presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticciari o liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni!



TORD-TRIPLE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Serai, Tappe senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor **A. Conzatti** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPLE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. 2.00 — Piccolo L. 1.00
Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale *IL FRIULI*, Via della Prefettura N. 6.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli **Fratelli RIZZI** — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA



Questo preparato che conta già trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno o biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non loda la pelle né la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. Viene preferito da tutti per le sue semplicissime applicazioni.

Alla bottiglia L. 3, per posta aggiungere cent. 60. Quattro bottiglie franco di porto L. 10.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente i capi e si lava con acqua saponata prima e dopo l'applicazione. Ognuno può tingersi da sé impiegando meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi e costa L. 4.

CERONE AMERICANO

TINTURA IN COSMETICO — Unica tintura solida e forma di cosmetico, preferita a quanto si trova in commercio: il **CERONE AMERICANO** oltre che tingere al naturale i capelli o la barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiarsi, come avviene per quella da due o tre bottiglie. Il **CERONE AMERICANO** è composto di nicotina di cui che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetto. — Ogni cerone in elegante astuccio si vende a L. 3.50.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata TINTURA, di speciale convenienza per lo signore, poiché la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la usagier parte delle tinture in tre bottiglie, e più lascia il capo più pieghevole come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale. Prezzo della scatola L. 4.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale *IL FRIULI*, Udine, Via della Prefettura n. 6.

Orario ferroviario.

Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 1.50 a.	8.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 8.15 a.	10.05 a.
M. 7.05 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	8.14 p.
D. 11.31 a.	2.35 p.	D. 2.10 p.	4.48 p.
O. 1.10 p.	8.10 p.	M. 6.05 p.	11.80 p.
O. 8.40 p.	10.80 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 6.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	8.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.40 p.
D. 4.58 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
O. 6.25 p.	8.40 p.	D. 6.37 p.	7.58 p.
DA UDINE A GENOVA	DA GENOVA A UDINE	DA UDINE A GENOVA	DA GENOVA A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.15 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 8.52 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 6.20 p.	8.48 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.45 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.55 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.16 p.

Specialità vendibili presso l'Ufficio Annunzi del *IL FRIULI*

Pomata Alpina. Unica ed infallibile per far crescere la barba ed i capelli ed impedire la caduta, di sicuro effetto specialmente contro le calvizie provenienti da ascessi, da riscaldamento o da oscurità.

Consigliata poi come cosmetico uguale, la **Pomata Alpina** conserva i capelli, li rende morbidi, brillanti, previene la loro caduta, dà il loro colorito naturale, colli, sguancia e sicurezza.

L'uso giornaliero dispensa assolutamente da ogni pomata. Prezzo di bottega L. 1.75.

Deodorante Istantaneo per puliti, istantaneamente. Qualunque metallo, oro, argento, pasciug, bronzo, ottone ecc. cent. 75 a bottiglia.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 50 con istruzione.

Polvere dentifricia Vanzetti. Questa polvere è il rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai gusti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto restituendogli pari all'avorio, è l'unica specialità stoc ad ora conosciuta come la più buona mercato.

Eleganti scatole grandi lire 1 — piccole cent. 50.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e tanto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giordano N. 12

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano *IL FRIULI* — Assume ogni genere di lavori.

Via della Prefettura N. 6.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbriceria, Opere Pie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

CARTOLERIE